

Il cronista riceve dalle 18 alle 20
Scrivete alle «Voci della città»

Cronaca di Roma

Telefon 450.351 - 451.251
Num. Interni 221 - 231 - 242

IERI MATTINA DALLE ORE 11,30 ALLE 13,30

Tutti i tranvieri hanno scioperoato I sindacati si riuniscono domani

Sarà deciso il proseguimento dell'agitazione - Le direzioni delle aziende e il sindaco inaspriscono la vertenza - Una incredibile lettera di Ciocetti

SPUNTI

Sindaco e tranvieri

Alla vigilia dello sciopero dei tranvieri il sindaco Ciocetti ha diretto al presidente della commissione amministrativa dell'Atac e all'assessore alle aziende municipali una lettera tanto densa di significato da meritare la dicitura: «non a caso».

«Ho appreso - dice il signor sindaco - che le organizzazioni sindacali hanno deciso di effettuare domani due ore di sciopero».

Senza entrare nel merito della vertenza, che la commissione amministrativa ha preso in esame con la dovuta attenzione, ritengo opportuno pregarla di convocare subito i dirigenti di tutte le organizzazioni sindacali per invitare a desistere da ogni azione di forza richiamandoli al senso di responsabilità che i dipendenti dell'Azienda debbono avere verso la cittadinanza.

La S.V. vorrà far presente ai dirigenti sindacali che la cittadinanza, che ha già fatto notevoli sacrifici per venire incontro alle rivendicazioni avanzate dai dipendenti dell'ATAC, non può sostenere un ulteriore appesantimento della già grave situazione finanziaria dell'Azienda e che il ricorso allo sciopero, oltre ad inasprire i rapporti, non potrà comunque risolversi a loro vantaggio.

Lasciamo andare l'amenità (il sindaco di Roma, a un giorno dello sciopero, era all'oscuro di una manifestazione sindacale di tanta importanza), annunciata già una settimana prima e consideriamo la lettera nella sua brutalità sostanziale. E' un documento fascista e niente altro. Strondata della logora demagogia e dell'ottuso più manifeste verso una grande categoria di lavoratori, la lettera dei nei lineamenti più esatti la personalità del suo autore e il timbro spallante della amministrazione che egli dirige. Notate con quanto irresponsabilità vengono considerati i rapporti tra l'amministrazione comunale e i sindacati dei lavoratori, tutti i sindacati dei lavoratori. Il «merito della vertenza» non conta. I sindacati devono essere convinti, come si diceva, di essere subordinati, per rimanere a desistere da ogni azione di forza. Qui c'è il disprezzo più sostanziale del rapporto democratico e civile, che non a caso investe la fiducia di ogni partito e sindacato.

L'azionista è in difficoltà? Ma certo, lo sono tutti i tranvieri, e lo sa bene la cittadinanza, che subisce ogni giorno le pene di un servizio vergognoso e cattivo. Ma le carte in tavola sono chiare. E' inutile barare al gioco e creare un rapporto di interdipendenza fra le rivendicazioni dei lavoratori e le situazioni finanziarie dell'Azienda. Questo è cinismo. Il sindaco, proprio in quanto tale, è il primo responsabile del nostro amministrativo dell'Atac, come lo è per quello del Comune. Non denunciare mai abbastanza questa verità fatta di scandalo. Il servizio tranviario e lo spicchio della vita cittadina. Tutti sanno, ormai, che una delle ragioni principali del dissesto dell'Atac è nel modo stesso in cui la crescita della città è stata diretta e voluta. E che i sindaci democristiani, loro giunte e loro magistrati? Le fortune accapponiate degli usurai della proprietà immobiliare sono crescite insieme allo sviluppo avorile della città. In questa corsa pazzesca è cresciuto anche il deficit dell'Atac, che è stato costretto a ragionare con i suoi pochi e cari treni smarriti dalla speculazione e dagli amministratori comunali senza un ordine serio in proposito. Ebbene, diciamo pure se i sindacati ciocettiani leggano alla marcia, crescerà spazio contro i predicatori solo una piccola parte del fuoco diretto contro i lavoratori, oggi l'Atac non si troverebbe nelle condizioni in cui si trova, il disastro finanziario del Comune sarebbe stato evitato e i tranvieri avrebbero avuto più spazio nel campo del travaglio. E' tutto questo che oggi, a solo un passo contro i predicatori, è stato deciso.

RENATO VENDITTI



Nel corso dello sciopero di ieri numerosi tranvieri hanno sfilato nei pressi dei depositi e delle rimesse. La foto mostra l'ingresso del deposito ATAC di piazza Bainzetta

Lo sciopero proclamato ieri alle 11,30 ha suscitato l'agitazione. Evidentemente, da tutta la cittadinanza, anche da parte delle direzioni delle aziende, e da parte della STEFER. Anche l'ammiraglia minacciosa e temibile della Città, il sindaco Ciocetti, ha deciso di fare eccezione per due convogli sulla Metropolitana, condannati rispettivamente da un pensionato della Ferrovie dello Stato e da un ingegnere della S.p.a.

Ma questo compito di autorizzazione, susseguendo il disagio dei cittadini, è stato notevole. Anche una volta, l'ammiraglia minacciosa e temibile della Città, il sindaco Ciocetti, ha deciso di fare eccezione per due convogli sulla Metropolitana, condannati rispettivamente da un pensionato della Ferrovie dello Stato e da un ingegnere della S.p.a.

Conferenza di Reichlin domani a Esquilino

Domenica alle ore 20,00, nei locali della sezione Esquilino, in via Galileo 26, avrà luogo un pubblico dibattito su «L'esperienza di governo di Ciocetti», introdotto dal battista, il compagno Alfredo Reichlin, direttore dell'Unità.

Assemblea di ex-deportati

Sabato alle ore 19,00, presso la sezione socialista del Quadraro, via Molinari 10, si svolgerà un'assemblea di ex-deportati di Giarre. Alla manifestazione, convocata dal Comitato della pace

Poche, numeri, prima che la scena si apre, si sente un colpo. Ecco il martedì, Giacomo Guglielmo Annechino, ha telefonato in casa. Ha risposto Arturo. E' più grande.

- Che state facendo? - ha chiesto il babbo.

- Giacomo, caro.

- Caro, caro! - ha risposto Arturo, qualche che ha dato in Quelche con le mani.

Ha capito Pasquale. L'ha riconosciuto, e addossato un apprezzato papà.

- Si, ora stanno a me.

- Fa il bravo, mi raccomando. C'è un'altra persona che ha cominciato a parlarmi.

Sono state le ultime parole di Pasquale, ha lasciato il suo posto, ha voltato le spalle. Quando lo ha visto, Giacomo Guglielmo annodò la cravatta, sonò un colpo per mettere in moto la radio, e si voltò verso la finestra. La scena del revolver non era finita.

Di lì a pochi minuti, però, il sparatore avrebbe voluto cosa

più grande, e aveva messo a confronto con il fratello. I funzionari della PS gli hanno reso noti i particolari della disgrazia. Dopo di che Giuseppe Annechino è stato condotto verso il letto.

Arturo non si era ancora reso conto di quel che era accaduto e si è subito accostato al letto, e non appena è partito è stato acciuffato da un agente della S.A. Giacomo e Giuseppe sono in carcere.

Giacomo, caro. Non era ancora arrivato Giacomo, ha ripetuto il padre, e lui ha detto: «Mai più». Il progetto si sono affrettati a trasferire il pentito all'interrogatorio seguito. Lo stesso giorno, Giacomo Guglielmo seduto a un tavolo, mentre il suo

padre era stato portato all'ospedale, ha cominciato a parlare. E' stato messo a confronto con il fratello, Giacomo, che era stato arrestato il giorno dopo. Il fratello, Giacomo, ha detto: «Non ho fatto nulla di male».

Giacomo, caro. Non ha fatto nulla di male».